

# La buona politica di Padula raccolta in 44 testimonianze

Edito da Morcelliana  
un volume nel decennale  
della morte con prefazione  
del presidente Mattarella

## La pubblicazione

Alessandro Carini  
a.carini@gioaledibrescia.it

«Pietro Padula è stato un testimone, un edificatore, una personalità di riferimento non soltanto per la sua città, per il sistema delle autonomie locali, per il Parlamento e per il Governo, ma anche per la comunità delle donne e degli uomini del movimento dei cattolici democratici a cui ha appartenuto». Lo scrive Sergio Mattarella nella prefazione del volume pubblicato da

Scholé - Editrice

Morcelliana nel decennale della morte dell'esponente della Democrazia Cristiana, parlamentare e sindaco di Brescia, intitolato «Pietro Padula - La buona politica». E nello scritto del presidente della Repubblica si concentrano, autorevolmente espresse, alcune delle riflessioni che nel volume vengono sviluppate grazie a 44 testimonianze raccolte sia a livello locale sia a livello nazionale, tra cui quelle di Ciriaco De Mita, Nicola Mancino e Guido Bodrato.

L'opera. La pubblicazione è stata presentata ieri dai curatori Franco Franzoni ed En-

nio Pasinetti, dal direttore editoriale della Morcelliana, Ilario Bertoletti, dall'autore dell'introduzione, Tino Bino, e da Marco Roncalli, responsabile dell'ufficio stampa e Università dell'editrice. Franzoni ha ricordato la genesi dell'opera, immaginata un anno fa con l'obiettivo di ricordare Padula a dieci anni dalla scomparsa: «Abbiamo voluto onorare la memoria di un amico - ha detto - nell'auspicio, anche, che questa memoria possa essere raccolta. La sua biografia ci restituisce la figura di un cattolico impegnato a tutto tondo e di un dirigente politico che ancora oggi potrebbe essere preso a model-

lo. Padula ci insegna che la politica è un'esperienza dai livelli più bassi, dalle sezioni e dai Consigli comunali; che la politica è progettualità e cambiamento per venire incontro alle esigenze della collettività; che la politica non si fa per diventare ricchi, ma per arricchire la politica stessa».

La biografia. Pasinetti ha curato il profilo biografico di Padula, ripercorrendone l'impegno nel movimento giovanile della Dc, l'ingresso in Consiglio comunale a soli 34 anni, l'esperienza di parlamentare dal 1968, prima alla Camera e poi al Senato, gli incarichi di sottosegretario ai Lavori pub-



Sindaco e parlamentare. Un'immagine di Pietro Padula

## Martedì prossimo la presentazione nel salone Vanvitelliano della Loggia

Il libro «Pietro Padula. La buona politica» sarà presentato

martedì prossimo, 4 giugno, alle 18 nel salone Vanvitelliano di palazzo Loggia. La scelta del luogo è un omaggio al Padula sindaco dal 1985 al 1990.

Introdotti da Tino Bino interverranno il sindaco Emilio Del Bono, Lorenzo Dellai, già presidente della Provincia autonoma di Trento; Lucio

D'Ubaldo, già segretario generale dell'Anci; e Riccardo Marchioro, già sindaco di Salò. L'appuntamento pubblico è organizzato dal Comune di Brescia, dagli Amici di Piero Padula e dal Centro iniziative di cultura politica Alcide De Gasperi di Castegnato, con il patrocinio dell'Anci, del Centro di documentazione e studi dei Comuni italiani (Ancli-Ifel) e dell'Anci Lombardia.

blici in due governi Andreotti tra il 1976 ed il 1979. Poi le dimissioni da senatore per ricoprire la carica di sindaco dal 1985 al 1990, le presidenze dell'Associazione dei Comuni italiani, prima a livello lombardo, quindi a livello nazionale. «Ma il libro - ha evidenziato Pasinetti - non è una ricerca storica, segnalando anzi la necessità di ulteriori approfondimenti e ricerche. Piuttosto è un ritratto corale di Pietro Padula, dal quale emergono la sua grande carica di umanità e la gratitudine nei suoi confronti dei molti che hanno voluto portare il loro contributo».

A Brescia. La figura di Padula, come lo stesso Mattarella rileva parlando del «gruppo degli "avvocati"» di cui faceva parte, «cenacolo intellettuale e politico» della città, si inserisce nel quadro del cattolicesimo democratico bresciano. Su questa tradizione, ha rilevato Ilario Bertoletti «si concentra l'attenzione della Morcelliana, come dimostrano le pubblicazioni dedicate a Martinazzoli e Boni. Un'attenzione non apologetica, ma scientifica per una stagione di storia della città e anche nazionale». Una storia nella quale, ha sottolineato Tino Bino, «la figura di Padula non è stata finora pienamente collocata. I bresciani sottovalutano infatti il ruolo di Padula, che fu altrettanto autorevole di Martinazzoli e diede contributi operativi importanti a livello nazionale e locale».

Quel livello locale che pure Roncalli ha sottolineato in riferimento alle testimonianze pubblicate: «Qua e là emergono tasselli non conosciuti di vicende bresciane e soprattutto viene riportato con il giusto rilievo il ruolo che Padula svolse come sindaco e presidente dell'Anci, perché la buona politica deve essere buona amministrazione». Del resto, come scrive ancora Mattarella nella prefazione, «la consapevolezza che il Comune è l'istituzione della Repubblica più vicina ai bisogni delle persone ha sempre accompagnato la riflessione di Padula, in coerenza con il dettato costituzionale». //